



RASSEGNA STAMPA 5 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

MANFREDONIA DESIGNATO DAL SINDACO E DALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE CHE NE RIMARCANO LE COMPETENZE. CITTÀ PERÒ SPORCA MALGRADO L'AUMENTO DELLA TARI

Barbone nominato amministratore dell'Ase

Il quinto in tre anni chiamato alla guida dell'azienda che gestisce il servizio rifiuti tra difficoltà, lamentele e polemiche

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** E siamo a cinque, in tre anni. A chiudere la cinquina è Franco Barbone appena nominato ad assumere la responsabilità della gestione dell'Ase, l'azienda partecipata dal comune di Manfredonia destinata alla cura dell'igiene urbana del territorio. Succede nell'ordine al manager Francesco De Feudis nominato nell'agosto 2015 e dimessosi dopo poco più di un anno; al commercialista Adriano Carbone esautorato dopo quindici mesi; all'avvocato Franco La Torre dimessosi dopo sei mesi; al tecnico Fabio Diomede licenziato dopo quattro mesi per far posto per l'appunto a Franco Barbone, geometra, 65 anni, imprenditore, politico di lungo corso, attualmente militante in «Iniziativa democratica» rappresentata in consiglio comunale da Arturo Gelsomino.

Il comunicato diffuso dal Comune parla di una scelta conseguente alla specificità del curriculum personale

«dal quale si evince la particolare capacità ed attitudine ad assumere la carica di amministratore unico dell'Ase, proprio in considerazione delle esperienze formative e di lavoro risultanti dalla esposizione curriculare acquisita». Secondo le opposizioni la nomina è invece l'ultimo tassello della manovra operata dal sindaco Riccardi, nell'ambito del riassetto della squadra di governo. Il sindaco Riccardi e l'assessore all'ambiente Antonio Prencipe hanno tessuto, così come del resto avvenuto per tutti i precedenti designati, le lodi del nuovo arrivato confidando che si possa arrivare a «ottimizzare i servizi e razionalizzare i costi migliorando il livello di soddisfazione dell'utenza».

Nel gran libro dalle molte pagine bianche dell'Ase, se ne apre ancora una volta una nuova nella speranza di dare un assetto stabile e trasparente ad una azienda priva di idee chiare sempre più nell'occhio delle proteste dei cittadini per la scarsa tenuta della pulizia della città; ed anche della Corte dei conti che

non riesce a raccapezzarsi nelle mille lacune esposte da quella azienda ecologica partecipata dal comune di Manfredonia. Pesante e significativo il rilievo dei revisori dei conti di non poter esprimere un giudizio sull'andamento di quell'azienda per la mancanza della necessaria documentazione.

Barbone, neo amministratore Ase troverà una situazione in effervescenza. La risposta che dovrà dare in maniera esaustiva e convincente riguarda la domanda che sale impetuosa dai cittadini: l'aumento della Tari, tassa sui rifiuti, del 15% a cosa serve? Problema nodale è quello del personale, quello operante sulla strada: i venti netturbini a tempo determinato, finiti i due mesi, sono stati licenziati; mentre i ventinove lsu sono passati dalle 36 ore settimanali a venti ore distribuite su quattro giorni. E' chiaro, evidenziano al sindacato, che ne risentirà il servizio sulle strade già alquanto deficitario non certo per colpa degli addetti che vanno anche oltre le rispettive competenze.



MANFREDONIA La sede dell'Ase e il nuovo amministratore

Via alla cigs per cessazione 50 milioni per 3.500 posti

Vale per 3 anni. Possibile al massimo copertura per 12 mesi

● **ROMA.** Torna la cassa integrazione straordinaria anche in caso di cessazione di attività ma solo qualora «sussistano concrete prospettive di cessazione dell'attività» o «si prospettino piani di reindustrializzazione» e per un massimo di 12 mesi. È quanto prevede la circolare attuativa sulle norme sulla cig per cessazione contenute nel decreto emergenze nella quale si rimanda per le risorse finanziarie al limite di 50 milioni di euro l'anno previsto dal decreto 148/2015 sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Con 50 milioni secondo i calcoli del presidente del Civ dell'Inps, Guglielmo Loy si possono tutelare circa 3.500 lavoratori per 12 mesi in cassa integrazione straordinaria a zero ore. La norma vale per il 2018, 2019 e 2020. Al momento c'è un residuo non speso di circa 140 milioni. L'impresa che decida di cessare l'at-

tività produttiva quindi può accedere al trattamento di Cigs purché ci siano prospettive concrete di cessazione dell'attività stipulando però un accordo specifico presso il ministero del Lavoro al quale può partecipare anche il ministero dello Sviluppo economico e la Regione interessata. Nell'accordo va presentato un dettagliato piano «per il riassorbimento del personale sospeso». In alternativa il trattamento di cassa straordinaria può essere chiesto quale sostegno al reddito dei lavoratori in esubero coinvolti in specifici percorsi di politica attiva del lavoro presentati dalla Regione interessata. Per il perfezionamento dell'accordo governativo comunque è necessaria la verifica della sostenibilità finanziaria dell'intervento. Una volta esaurite le risorse non si possono firmare nuovi contratti.

EX MUNICIPALIZZATE

PERFEZIONATA LA CESSIONE

DECRETO MADIA

Comune obbligato alla cessione. Landella rimarca che le azioni sono state vendute ad un prezzo superiore rispetto al passato

Amgas blu ad Ascopiave incamerato un tesoretto

● “La conclusione delle operazioni finalizzate alla cessione del restante 20% del capitale sociale di Amgas Blu alla società Ascopiave è un passaggio estremamente positivo, che ha rispettato i precetti normativi disciplinati dal cosiddetto ‘Decreto Madia’ ed ha aumentato, sul fronte economico, il valore delle azioni rispetto alla cessione del precedente 80% della società partecipata da Amgas”. È il commento del sindaco di Foggia, Franco Landella, al perfezionamento del trasferimento del 20% del capitale sociale di Amgas Blu, passato da Amgas ad Ascopiave, che già possedeva l’80% del capitale della società. Ascopiave arriva così a detenere il 100% di Amgas Blu. Il trasferimento del capitale sociale è il frutto delle indicazioni contenute nel ‘Decreto Madia’, con cui è stata imposta agli Enti Locali, anche in termini di tempistica, la vendita delle partecipazioni non strategiche. Nel settembre dello scorso anno, come si ricorderà, il Consiglio comunale aveva deliberato il conferimento del mandato al presidente del Consiglio di Amministrazione di Amgas, Pierluca Fontana, affinché perfezionasse, entro un anno dalla deliberazione dell’Assemblea consiliare, la cessione delle quote societarie ad un prezzo non inferiore a 280 euro a ‘pdr’. La precedente cessione dell’80% del capitale sociale di Amgas Blu ad

Ascopiave, infatti, era avvenuta proprio al prezzo di 280 euro a ‘pdr’, cifra considerata dunque dal Consiglio comunale parametro per individuare la soglia minima di vendita.

“La conclusione della trattativa ci ha permesso di perfezionare la vendita ad una cifra significativamente superiore al minimale indicato dal Consiglio comunale sulla base della cessione del precedente 80%, precisamente a 400 euro a ‘pdr’, con un incasso complessivo per Amgas di 3 milioni 778mila euro, a fronte dei 2 milioni 700mila euro che sarebbero stati incamerati se ci fossimo mossi in coerenza con quanto avvenuto in precedenza – spiega il presidente del CdA di Amgas SpA, Pierluca Fontana –. Il controvalore pagato da Ascopiave SpA per l’acquisizione del restante 20% del capitale sociale di Amgas Blu Srl, pari a 3,8 milioni di euro, corrisponde inoltre ad un ‘enterprise value’ attestato in 19,5 milioni di euro”.

“È un risultato di grande valore ed importanza, raggiunto con il contributo fondamentale e decisivo dell’intero Consiglio di Amministrazione di Amgas, che da un lato ci ha consentito di rispettare tempi e obiettivi del ‘Decreto Madia’ e dall’altro ha fatto compiere alla nostra società un passo in avanti fondamentale, in termini economici, per la chiusura del piano di ristrutturazione del de-



La sede di Amgas spa, che resta totalmente di proprietà del Comune



Il sindaco Landella



Il presidente Fontana

bito, anche con riferimento al rapporto con la proprietà rappresentata dal Comune di Foggia – sottolinea il presidente di Amgas –. Si conclude così un percorso iniziato nel 2011 e condotto con reciproche soddisfazioni al fianco di Ascopiave SpA che rimarrà, in ogni caso, un interlocutore privilegiato sia per noi sia per il territorio”.

“Desidero esprimere un ringraziamento sincero al presidente Fontana ed ai componenti del CdA

di Amgas SpA Mariolina Santovito ed Antonio Cristantielli, che hanno svolto un lavoro eccellente per competenza, impegno e risultati raggiunti – evidenzia il sindaco di Foggia –. Questo traguardo fa giustizia delle tante critiche pretestuose ricevute in questi mesi e testimonia l’efficacia di un’attività svolta, con senso di responsabilità, nell’interesse della nostra città rispetto ad un asset strategico per il futuro di Foggia”.

IL SINDACO LA RIQUALIFICAZIONE DEL COMUNE

«L'area fieristica va aperta alla città pronto il progetto»

● Il Comune ha presentato un piano di riqualificazione dell'ente Fiera per rendere l'area, oggi circondata da un muro di cinta, più fruibile alla città. Il progetto dell'ingegner Potito Belgioioso (commissario dell'ente fieristico) ha accolto il «gradimento» del sindaco Franco Landella e del consiglio comunale che l'ha approvato trasmettendolo alla Regione.

Sindaco Landella come sarà la nuova fiera rivisitata dal Comune?

«Un quartiere fieristico più piccolo, che segue logiche commerciali più attuali. Abbiamo previsto un ridimensionamento degli spazi e una rifunzionalizzazione del quartiere rispetto alle logiche in cui è stato costruito oltre cinquant'anni fa».

Una fiera integrata con la città, oppure decade proprio il concetto di fiera?

«No, abbiamo salvaguardato la funzione fieristica del quartiere. Ma la città ha bisogno di maggiori aperture e di spazi rispetto alla chiusura urbanistica che c'è oggi. Sono molto fiducioso che questo avvenga, il progetto dell'ingegner Belgioioso ricalca in pieno l'idea di un'area dotata di servizi e di collegamento diretto con l'altra parte della città».



SINDACO F. Landella

I Campi diomedei potrebbero dare la spinta al progetto.

«Ne sono convinto, il parco dovrebbe essere pronto entro marzo. Noi nel frattempo ci auguriamo di poter valorizzare il centro direzionale dove già sorge la cittadella dell'economia della Camera di commercio. Siamo anche noi prigionieri dei contenziosi tra le varie imprese che fanno ricorso per accaparrarsi i lavori».

Dunque anche con i progetti in mano previsioni sull'inizio dei lavori non se ne possono fare?

«E come facciamo... Per quanto riguarda il piano di riqualificazione presentato dal Comune, aspettiamo che la Regione lo approvi e lo finanzi».

Non ci sono già le somme in portafoglio dell'ente fiera?

«Fin quando non vengono approvati i vari passaggi burocratici anche i soldi già disponibili servono a ben poco. Abbiamo un elenco di buone intenzioni: si pensi a quel che sta avvenendo con i cantieri del Patto Puglia ancora fermi».

[m.lev.]

Superammortamento, Ace, Patent box Tutti cumulabili con il bonus R&S

INCENTIVI

Credito per ricerca e sviluppo fruibile anche in presenza di altre agevolazioni

Restano dubbi sul beneficio in caso di più misure per gli stessi investimenti

Cristiano Margheri
Marco Vento

Credito di imposta R&S ad ampia cumulabilità. Pur in assenza di una specifica disposizione normativa, il credito di imposta R&S è fruibile anche in presenza di altri incentivi, salvo che le norme relative alle altre misure di agevolazione non dispongano espli-

citi divieti (circolare 5/E/2016). Quindi: superammortamento, Ace ma anche Patent box.

Con riferimento a quest'ultima agevolazione, nella circolare in questione è stato evidenziato come le due misure rappresentino «strumenti sinergici» per l'incentivazione dell'attività di ricerca e sviluppo e questo risulta ampiamente condivisibile: il primo agisce sulle spese, mediante l'attribuzione di un credito di imposta per l'attività di ricerca svolta, il secondo agisce mediante l'esenzione dei redditi derivanti dallo sfruttamento economico dei beni immateriali che le spese in R&S hanno contribuito a mantenere, sviluppare e accrescere. Analogamente, è previsto che gli acquisti di beni strumentali nuovi possano concorrere sia al credito di imposta che al superammortamento, con la precisazione che il costo eleggibile ai fini del credito

dovrà essere assunto in base alla quota di ammortamento ordinaria e non a quella maggiorata.

La regola è, quindi, quella della libera cumulabilità del credito d'imposta con le altre misure di favore, fermo restando il principio generale, chiarito dallo stesso documento di prassi, secondo cui il concorso di più agevolazioni sugli stessi costi ammissibili incontra il limite massimo rappresentato dagli stessi costi sostenuti (assunti al lordo di eventuali altri contributi pubblici o agevolazioni fruiti).

Su quest'ultimo tema sono successivamente intervenute due risoluzioni. La risoluzione n. 66E/2016 si è occupata del cumulo del credito R&S con alcuni contributi in conto capitale erogati, sui medesimi costi, in forza di agevolazioni comunitarie. È stato chiarito che i costi eleggibili per il credito d'imposta vanno assunti al lordo dei contributi

loro correlati, anche nel caso in cui il contributo sia pari all'intero ammontare dei costi. Resta ferma la necessità di verificare, al termine del calcolo dei costi ammissibili, che il credito d'imposta spettante, cumulato con i contributi (riferibili ai medesimi costi utilizzati per il calcolo del bonus fiscale) non risulti superiore ai costi agevolabili nello specifico periodo d'imposta.

Con la risoluzione n. 12E/2017, l'agenzia delle Entrate ha, invece, analizzato le specifiche ipotesi di cumulo del bonus ricerca, precisando che bonus R&S e contributi europei (nel caso specifico Horizon 2020) aventi ad oggetto i medesimi costi sono sempre cumulabili; tuttavia, l'impresa beneficiaria deve verificare che la sommatoria dei due incentivi non ecceda mai il valore delle spese ammesse alle agevolazioni e tale verifica deve essere condotta esclusivamente per i costi diretti, in

quanto gli unici rilevanti ai fini del credito d'imposta R&S. Chiarimento per niente scontato in quanto restava ancora da chiarire in relazione a quali costi andasse esperita la suddetta verifica.

Sebbene queste due risoluzioni abbiano fornito utili indicazioni per i contribuenti ai fini della cumulabilità del bonus, permangono ancora dubbi sulle modalità operative di calcolo del beneficio in presenza di ulteriori misure di favore per le stesse tipologie di investimenti. Si consideri, infatti, che gli strumenti agevolativi previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale risultano variamente strutturati, sia in termini di spese ammissibili che di tipologia di contributo e, in molti casi, l'applicazione di questi chiarimenti può risultare di difficile attuazione e comportare notevoli difficoltà operative per il contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le condizioni per forzare...

TUTTE LE CONDIZIONI PER FORZARE LO SVILUPPO

di **FEDERICO PIRRO**

UNIVERSITÀ DI BARI

In attesa che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza venga depositata in Parlamento, divampano le polemiche sia sul rapporto deficit/pil stabilito dal Governo per il 2019 al 2,4%, e sia sulle stime di crescita che l'Esecutivo si propone di raggiungere per il prossimo anno con la manovra in via di definizione con la prossima Legge di bilancio. Le previsioni di Palazzo Chigi e Mef vorrebbero un incremento del pil dell'1,5-1,6% che, invece - insieme alla Commissione Europea, Bce e Fmi - anche il Centro Studi di [Confindustria](#) considera elevato, prevedendo invece un incremento tendenziale, al netto degli effetti delle misure governative, solo dello 0,9%.

Certo, lo sappiamo, saranno diversi i fattori che concorreranno a definire il tasso di crescita del nostro Paese, molti dei quali di natura esogena e riferibili all'andamento più generale dell'economia mondiale, alle importazioni dei Paesi ai quali vendiamo di più, agli eventuali ulteriori dazi che fossero imposti da alcuni grandi Stati danneggiandovi le nostre esportazioni, al costo delle materie prime, petrolio in testa - il cui prezzo al barile in queste ultime settimane è aumentato sia per il Brent e sia per il Wti - e al cambio fra euro e dollaro e fra l'euro e le altre maggiori valute mondiali.

Ma contribuiranno a definire il tasso di sviluppo della nostra economia le scelte di politica economica che saranno proposte dal Governo nella Legge di bilancio e approvate dalla maggioranza che lo sostiene in Parlamento.

Ora, senza voler partecipare in alcun modo ad una polemica che si sta sviluppando nel Paese fra l'Esecutivo e le forze politiche di maggioranza da un lato, e quelle di opposizione dall'altro - cui al momento, a differenza della [Confindustria](#), non sembrano partecipare attivamente le grandi organizzazioni sindacali - ci si propone in queste note di richiamare l'attenzione su alcune opzioni governative che, di concerto anche con gli Enti locali per quanto di loro competenza, potrebbero concorrere a sostenere la crescita dell'Italia nel prossimo anno e che attengono ad investimenti già deliberati o possibili con risorse già disponibili, ma il cui impiego potrebbe essere accelerato con un consenso stabilmente pluripartisan.

Ci si riferisce in primo luogo all'impiego dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020 da parte delle Regioni, soprattutto di quelle meridionali, alcune delle quali scontano ritardi di particolare gravità denunciati dalla Ministra Lezzi. Allora, per velocizzare la spesa di quelle risorse si potrebbero commissariare le Regioni inadempienti? Così come si dovrebbe accelerare l'impiego dei fondi comunitari gestiti dai Ministeri, in alcuni dei quali si registrano ritardi francamente incomprensibili e incompatibili con l'incremento della crescita che pure il Governo afferma di voler assicurare.

Un altro comparto in cui si potrebbe 'forzare' lo sviluppo - esistendone tutte le condizioni - è quello delle estrazioni pe-



trolifere, soprattutto (ma non solo) in Basilicata, concordando però con le imprese e le Istituzioni locali tempi e modalità per il rispetto di tutte le normative ambientali, ma facendo in modo che (finalmente) vadano a pieno regime i pozzi della Val d'Agri a Viggiano (PZ) e della Valle del Sauro a Corleto Perticara. In quest'ultima località, anch'essa nel Potentino, il raggruppamento fra Total, Shell e Mitsui ha completato da tempo il maxi investimento per circa 2 miliardi di euro per l'allestimento dei pozzi e la costruzione del Centro Oli in grado di trattare a regime circa

50mila barili di petrolio al giorno, ma è già sopravvenuto un primo provvedimento di blocco da parte della Regione nel metterli in produzione per un incompleto - a suo dire - adempimento delle procedure previste per l'inizio dell'esercizio estrattivo.

Così come si dovrebbe verificare se gli investimenti per 2 miliardi di euro previsti dall'Eni per le estrazioni del gas nell'Alto e Medio Adriatico possano essere anticipati nel loro cronoprogramma, contribuendo così ad irrobustire tutta la filiera dell'offshore del polo navalmecanico di Ravenna.

Non si dimentichi inoltre che con l'accordo sottoscritto al MISE per il trasferimento della proprietà del Gruppo Ilva ad Arcelor Mittal devono partire gli investimenti che l'acquirente ha previsto soprattutto per lo stabilimento siderurgico di Taranto che per il 2018-2019 sono stati previsti in 901 milioni di euro, divisi fra 542 milioni di investimenti ambientali e 359 milioni di investimenti tecnici, con una produzione che nel 2019 dovrebbe raggiungere gli 8,4 milioni di tonnellate, divise fra 6 milioni di acciaio liquido e 2,4 milioni di tonnellate di bramme importate da altri siti. Ora, dal momento che si sono protratti i termini per l'aggiudicazione e sono in corso le procedure di assunzione degli addetti previsti dall'accordo, gli investimenti previsti per quest'anno, sommandosi con quelli del prossimo, potrebbero conferire un apprezzabile impatto all'aumento degli investimenti industriali e della produzione manifatturiera nazionale.

Ed anche i cantieri in corso o imminenti per alcune grandi opere come la Tav, la Tap, il Terzo Valico, il nuovo ponte di Genova, etc. andrebbero accelerati o in qualche caso avviati, mentre per altri in-

terventi se ne potrebbero rivedere con la spending review i costi a suo tempo previsti. Al riguardo, è appena il caso di ricordare che, come riportato nell'Allegato Connettere l'Italia al DEF approvato dal Governo Gentiloni nell'aprile di quest'anno - Allegato redatto dall'allora Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio - al capitolo III, punto 12, pag.45 si faceva un preciso riferimento a quanto era stato possibile prevedere in termini di minori costi per alcune grandi opere, grazie ad un'accurata spending review compiuta dalla Struttura tecnica di Missione allora in carica. Pertanto questo lavoro è stato già compiuto e il nuovo Governo se ne potrebbe avvalere per quanto riguarda la riduzione di alcune spese da prevedersi nella Legge di bilancio.

Insomma, nel mentre le polemiche su deficit, pil ed altri futuri provvedimenti governativi continueranno ad alimentare un dibattito che durerà a lungo, si faccia attenzione, ancor prima di mettere a punto nuove misure, a quanto già oggi si potrebbe avviare o accelerare, con il concorso di imprese pubbliche e private e delle Istituzioni locali, per favorire la crescita del Paese, essendovene le risorse e alcune condizioni strutturali.



MINISTRO PER IL SUD Barbara Lezzi, 46 anni

Confindustria-Ubi, dote da un miliardo per l'innovazione

INVESTIMENTI

Prorogato al 2020 l'accordo con l'istituto di credito e si amplia il raggio d'azione

Confindustria e Ubi Banca confermano il plafond da 1 miliardo di euro per finanziare gli investimenti delle aziende nel piano industria 4.0 estendendo il sostegno anche alle filiere «4.0», oltre che ai progetti di responsabilità sociale d'impresa e alla diffusione del welfare aziendale. Ad un anno dall'intesa, che ha messo in campo strumenti di sostegno alle imprese impegnate nei processi di innovazione e trasformazione digitale, il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia e il presidente del Consiglio di gestione di Ubi Letizia Moratti hanno siglato ieri un addendum integrando la collaborazione con nuove sinergie.

L'accordo per il presidente di **Confindustria** «riafferma ancora una volta il nostro impegno, condiviso con Ubi, nella creazione di un rapporto banca-impresa in grado di accompagnare l'industria italiana nelle nuove sfide competitive dell'innovazione e della trasformazione digitale». «Abbiamo raggiunto risultati importanti -

spiega Letizia Moratti - e vogliamo consolidare questa collaborazione ampliando la platea degli strumenti a disposizione per la crescita delle imprese».

Come detto con questo accordo l'associazione degli industriali e l'istituto di credito hanno deciso di potenziare l'accordo prorogando la collaborazione a tutto il 2020, ma ampliandone il raggio d'azione. A partire dalla valorizzazione delle filiere produttive che puntano ad entrare nella quarta rivoluzione industriale: l'obiettivo è migliorare la capacità di portare credito alle aziende che ne fanno parte. Su questo fronte entrerà in campo anche la rete di Digital innovation hub di **Confindustria** che approfondirà i bisogni delle imprese delle filiere in modo così da ritagliare offerte di credito su misura. «È fondamentale che la trasformazione digitale arrivi a coinvolgere tutta la filiera: dall'azienda capofila alla rete dei fornitori», spiega Gianluigi Viscardi presidente del Digital hub della Lombardia.

Tra le azioni di sostegno c'è anche l'accompagnamento alla capitalizzazione con il progetto Elite Lounge di Ubi che, in collaborazione con **Confindustria**, ha già coinvolto 21 aziende.



La firma Letizia Moratti e Vincenzo Boccia ieri in **Confindustria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

